



REGIONE DEL VENETO



Unioncamere
Veneto



DELEGAZIONE DI BRUXELLES

N° 1/2015

Gennaio



Il Bollettino europeo

Bandi, politiche e notizie da Bruxelles

INDICE

URBACT, il programma europeo per far crescere le città	2
Un progetto di successo.....	3
<i>Speciale Smart Cities, la sfida europea per le città del futuro</i>	4
Quando il Veneto è <i>smart</i>	6
Lanciato il bando « Sviluppo di standard di sistema per le smart cities »	8
Scheda tecnica	9
Porto offshore nel piano Juncker, Zaia: « Soluzione che guarda al futuro »	10
Notizie da Unioncamere del Veneto.....	10
25 miliardi per le Pmi, il 16 gennaio l'evento formativo Progetta!2020	11
Fondi Ue per il sociale, online le presentazioni dell'incontro Progetta!	11
Progetto Beams, premiazioni a Venezia .	11
Veneto tra i finalisti del premio Comunicazione PAC 2014	12
In visita.....	12
Iscriviti alla mailing list	12



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto
 Av. De Tervuren, 67
 1040 Bruxelles
 Tel.: dal Belgio: +32 2 743 7010
 dall'Italia: 041 2794810
 Fax: +32 2 7437019
 Mail : desk.progetti@regione.veneto.it
 Web: www.regione.veneto.it/bruxelles

URBACT, il programma europeo per far crescere le città

La velocità con cui il mondo procede verso il raggiungimento di un sistema di vita insieme efficiente, sostenibile e di qualità dipende enormemente dalle scelte che ognuno di noi è disposto a fare in termini di rispetto dell'ambiente, di cambiamento dello stile di vita e di adattamento ai forti mutamenti economici che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

L'Europa ha compreso da tempo che la società di oggi ha bisogno di nuove strumenti di lettura delle problematiche e di nuove soluzioni da implementare, in particolare per le aree urbane, veri e propri poli di innovazione, risorse e idee.

Nasce, così, nel 2002 **URBACT**, programma europeo finanziato dal **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**, che ha come obiettivi lo scambio d'esperienze fra città europee e la promozione dell'attivazione e della diffusione del sapere a favore di uno sviluppo sostenibile delle aree urbane. URBACT è parte integrante del pilastro "Cooperazione territoriale europea" della politica di coesione dell'Unione europea.

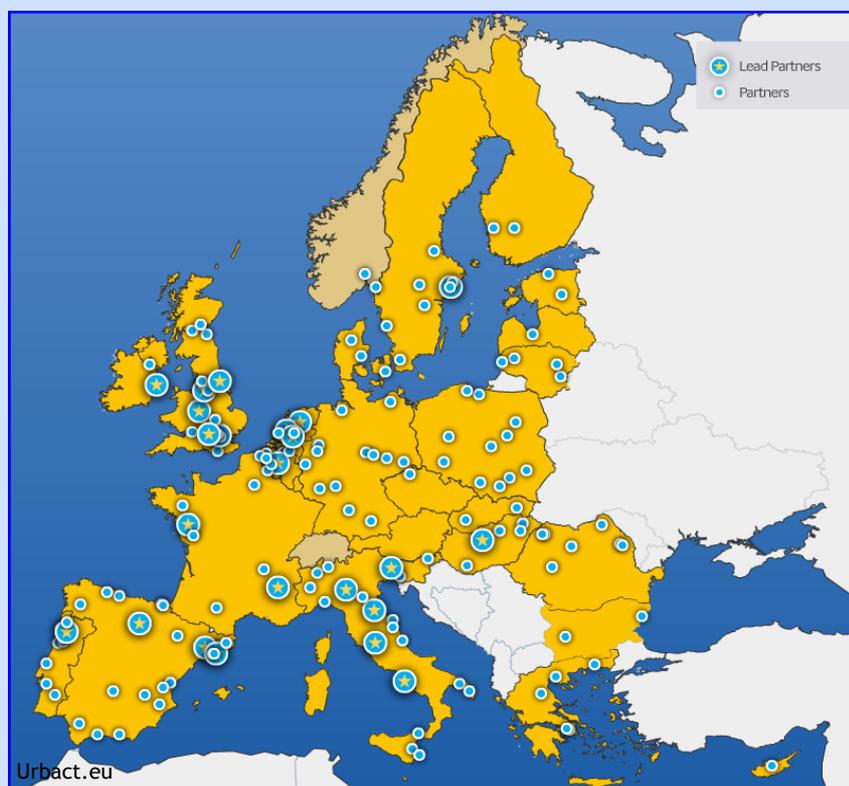
Nel corso delle precedenti programmazioni, i programmi URBACT I e URBACT II hanno permesso alle città europee di lavorare insieme per sviluppare soluzioni alle principali sfide urbane, valorizzando l'importanza del loro ruolo nell'affrontare cambiamenti sociali sempre più complessi. In termini numerici URBACT comprende 500 città, 29 paesi e 7.000 partecipanti attivi.

Con la sua terza edizione, operativa nell'arco del periodo 2014-2020, il programma coprirà tutti i 28 Paesi membri dell'Unione Europea, oltre alla Norvegia e alla Svizzera (*nella mappa, i progetti URBACT attivi in Europa*).

Le città (specialmente quelle di piccole e medie dimensioni) spesso non dispongono delle risorse necessarie ad identificare e realizzare da sole delle buone pratiche nella gestione urbana, e questo problema si è acuito in questi anni di crisi economica. Per questo, **URBACT III** rappresenta, da una parte, un modo per tutte le città europee di accedere alle informazioni più recenti e alle

esperienze migliori e, dall'altra, un modo per combinare questo accesso al know-how con un focus sul trasferimento concreto dell'esperienza. In altre parole, permette di capire cosa fanno gli altri, come lo fanno e come avviare lo stesso processo.

Gli **obiettivi principali** sono quattro: a) migliorare le capacità delle città di *gestire politiche e pratiche urbane sostenibili* in modo integrato e partecipato; b) migliorare la *pianificazione di politiche e pratiche urbane sostenibili* nelle città; c) migliorare la *realizzazione di strategie e azioni integrate* urbane nelle città; d) fare in modo che gli



amministratori, gli esperti e i decision maker a tutti i livelli abbiano *accesso alla conoscenza* e *condividano know-how* su tutti gli aspetti dello sviluppo urbano sostenibile, al fine di migliorarne le politiche.

Per raggiungere questi obiettivi, URBACT III intende sviluppare **tre tipi di interventi**: scambio transnazionale, *capacity building* e capitalizzazione e disseminazione.

URBACT III conterrà due nuovi tipi di **reti per il trasferimento delle conoscenze** (Transfer Network) che consentiranno alle città di imparare da una “città donatrice” come svolgere una determinata attività. Ci sono attualmente sei *transfer networks* pilota in fase di sperimentazione su argomenti diversi, come quello per il riutilizzo di edifici vuoti di una città (TUTUR), o quello sul tema delle città come destinazioni gastronomiche (Gastronomic Cities).

Tuttavia, sono le **reti di implementazione** (Implementation Networks) che saranno

particolarmente interessanti: le città avranno la possibilità di imparare le une dalle altre nel corso dei primi anni di attuazione dei loro piani e strategie di azione. Anche se queste reti di implementazione saranno aperte a tutte le città

che hanno un piano delle risorse in atto, saranno probabilmente più interessanti per quelle città che hanno in programma degli Investimenti Territoriali Integrati (uno dei pilastri fondamentali dell'attuale politica di coesione, poiché permettono l'implementazione di una strategia territoriale attingendo i fondi da almeno due differenti assi prioritari nello stesso o da differenti programmi), perché è probabile che vi sia un notevole valore aggiunto al livello europeo nel condividere le prime esperienze.

I primi bandi sono attesi per la fine del 2015.



Un progetto di successo

MILE—Fast Track Managing Migration and Integration at Local level

PROGRAMMA: URBACT II

OBIETTIVI: Il progetto MILE è finalizzato alla produzione di piani d'azione locale per la gestione della migrazione e dell'integrazione, incentrati sui seguenti temi: promozione e sviluppo dell'imprenditorialità; inclusione attiva per l'accesso al mercato del lavoro; accesso ai servizi di istruzione, sanitari ed abitativi e dialogo interculturale.

DURATA: Aprile 2007—Giugno 2009

PARTNER: Città di Venezia e Regione del Veneto (leader); Distretto di Charlois (Rotterdam) e Città di Rotterdam (Olanda); Città di Vantaa e Centro per l'Impiego e lo Sviluppo Economico per Uusimaa di Helsinki (Finlandia); Città di Torino e Regione Piemonte (Italia); Città di Timisoara e Ministero romeno per lo Sviluppo, Lavori Pubblici e Edilizia Abitativa (Romania); Città di Komotini e Autorità Regionale per il POR della Macedonia e Tracia (Grecia); Città di Siviglia e Direzione Generale per la Promozione dell'Occupazione della Giunta di Andalusia (Spagna); Città di Amadora e Commissione regionale della Valle del Tago (Portogallo); Municipalità di Nea Alikarnassos e Regione di Creta (Grecia).

Il progetto MILE fa parte della rete 'Fast Track', che si pone come una 'corsia veloce' finalizzata appunto ad una più rapida integrazione delle migliori pratiche proposte, mettendo in relazione i piani d'azione realizzati con i finanziamenti disponibili grazie ai Programmi operativi dei Fondi Strutturali. I settori prioritari degli interventi della Regione del Veneto individuati in occasione di tavole rotonde e approvati dal Consiglio regionale per il periodo 2007-2009 sono stati: formazione, creazione di una rete di informazioni sui servizi per l'integrazione e dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione, la gestione dei flussi migratori per motivi di lavoro (rapporti con le autorità dei paesi di origine e di formazione linguistica nei paesi di origine); l'integrazione sociale e scolastica, alloggi per gli immigrati e il "Patto di integrazione e di benvenuto".

Se anche voi avete un progetto di successo da condividere, contattateci!

Che cosa rende la nostra vita in città caotica, stancante o difficile? Parecchi meccanismi, e in particolare: lo spreco di tempo (per muoversi, in coda agli sportelli, ...), lo spreco di risorse (energia, acqua, rifiuti), la qualità dell'aria che respiriamo, le poche stelle che riusciamo a vedere di notte.

In Italia, per esempio, il peso della spesa pubblica risulta sempre più difficile da sostenere: su questo fronte l'utilizzo di tecnologie avanzate e di sistemi integrati all'interno delle città può garantire risparmi ingenti. La parola chiave, nell'ambito della progettazione urbana sostenibile, è "integrazione": politiche per investimenti di lungo periodo, per essere vincenti, devono essere in grado di integrare capacità di valutazione e gestione dei rischi associati. È importante saper attrarre gli investitori, e in particolare quelli istituzionali di lungo periodo: questo significa che c'è bisogno di iniziative di partenariato pubblico-privato, in grado di produrre flussi di cassa stabili e

duraturi. In questo contesto, il settore pubblico può contribuire attraverso contributi diretti (parziali), schemi di garanzie e nuovi strumenti finanziari di lungo periodo (con il contributo della Banca Europea per gli Investimenti e delle grandi banche di sviluppo nazionali, ad esempio). È chiaro che il livello di ambizione dei progetti *smart* di tutti i Comuni italiani è di qualche ordine di grandezza superiore alle risorse pubbliche disponibili per finanziarli. La scala d'investimenti necessari, non solo per il completamento, ma anche per l'innescare dei processi di "messa in intelligenza" delle nostre città, è spesso incompatibile con la situazione generale della finanza pubblica. Il nodo, quindi, sta tutto nel riuscire a trovare modalità efficaci di collaborazione tra investitori pubblici e privati, per massimizzare il fattore di moltiplicazione delle risorse pubbliche. Dai partenariati pubblico-privati ai fondi europei strutturali e a gestione diretta, passando per le forme di

STRUMENTI FINANZIARI

STRUMENTI UE	PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO	FINANZIAMENTO A PROGETTO	ALTRI STRUMENTI
<p>STRUMENTI A GESTIONE DIRETTA</p> <p>HORIZON 2020 (tot. 78-80 mld di euro)</p> <p>COSME (tot. 3.2 mld di euro)</p> <p>LIFE (tot. 3.2 mld di euro)</p> <p>FONDI STRUTTURALI</p> <p>FESR Tutti i settori legati allo Sviluppo Urbano</p> <p>FSE Occupazione e Inclusione sociale</p> <p>STRUMENTI BEI</p> <p>Fornisce credito, assistenza tecnica, garanzie o capitale di rischio.</p>	<p>Forme contrattuali basate sulla cooperazione tra l'attore pubblico e quello privato, in cui le rispettive competenze si integrano per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità per la gestione dei servizi.</p> <p>STRUMENTI</p> <ul style="list-style-type: none"> - ESCO: Energy Service Company - SOCIETA' DI TRASFORMAZIONE URBANA: offre agli enti pubblici la possibilità di affrontare in tempi brevi lavori altamente insostenibili o problematici - LOCAZIONE FINANZIARIA: rapporto trilaterale in cui il soggetto finanziario anticipa all'appaltatore i fondi per eseguire l'opera pubblica. - CONTRATTO DI SPONSORIZZAZIONE: tra pubblica amministrazione e soggetti privati - SOCIAL IMPACT BOND: strumento pensato per migliorare l'erogazione di servizi pubblici a forte impatto sociale 	<p>Forma di finanziamento che valuta l'equilibrio economico-finanziario di uno specifico progetto indipendentemente dalle altre iniziative di un'impresa.</p> <p>In Italia si realizzano gare per l'individuazione di società promotrici che realizzino progetti di pubblica utilità.</p> <p>Vantaggi per le PA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettazione privata - rischi al privato - no aumento dell'indebitamento <p>In ottica Smart City si possono creare "società veicolo" per raggruppare iniziative simili di città differenti.</p>	<p>MINI BOND Finanziamento per le piccole e medie imprese che possono rappresentare un investimento per progetti urbani.</p> <p>VENTURE PHILANTHROPY Applicazione di pratiche del venture capital al settore no profit per progetti di utilità sociale.</p> <p>CROWDFUNDING Processo di finanziamento collettivo che permette di coinvolgere il cittadino fin dalle prime fasi del progetto innescando reti di innovazione sociale.</p>

Irene Scopelliti

finanziamento a progetto e per strumenti di **finanza alternativa** come i minibond, la “*venture philanthropy*” e il *crowdfunding*: le opportunità per sostenere lo sviluppo delle Smart Cities non mancano di sicuro (come spiega lo schema riassuntivo a pagina 5).

Al centro della sfida vi è la **costruzione di un nuovo genere di bene comune**, una grande infrastruttura che faccia dialogare persone e oggetti, integrando informazioni, producendo inclusione e migliorando il nostro vivere quotidiano. Si tratta, insomma, di far capire come innescare un circolo virtuoso che partendo dall'efficienza e dalla sostenibilità lasci intravedere il miglioramento della qualità della vita e i risparmi possibili, attraverso la connessione di dati e informazioni. Se si scopre ad esempio che il 70% del traffico nelle città italiane è concentrato in dieci chilometri quadrati di ciascuna città, allora la connettività diventa fondamentale per pianificare il trasporto avendo in tempo reale a disposizione le informazioni sulla soluzione migliore per lo spostamento. Ma anche il sistema di illuminazione pubblica, se diventa intelligente, senza molti investimenti, può arrivare a tagliare dell'80% la bolletta comunale.

SMART CITY E OPPORTUNITA' EUROPEE

Quella della Smart City è un'opportunità che le pubbliche amministrazioni italiane tendono oggi ad interpretare in più direzioni. Da un lato, c'è la **volontà di intercettare le potenzialità offerte** dal grande progetto comunitario Smart City e più in generale da Horizon 2020, il programma europeo di fondi a gestione diretta che più si occupa di innovazione e che mette a disposizione delle città europee ingenti risorse nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020. Dall'altro, si percepisce come un'occasione per costruire nuove ipotesi strategiche del futuro delle singole città e offrire agli investitori privati

Quando il Veneto è smart

In un territorio dove l'attenzione a cittadini e imprese è sempre stata al primo posto nelle agende degli amministratori non poteva non nascere una sensibilità forte per i temi delle “smart cities”. Ed ecco infatti con-



Fondazionefenice.it

cretizzarsi il tentativo in atto di mobilitare intelligenze connettive grazie al miglior utilizzo dei programmi europei di finanziamento. La Regione del Veneto, infatti, sta investendo soprattutto in banda larga, Cloud per le imprese e iniziative con i giovani, ma anche nell'alfabetizzazione digitale della Pubblica Amministrazione. Nel corso degli ultimi anni abbiamo visto come ogni città presenti delle caratteristiche diverse e si distingua per le scelte strategiche che si sono succedute negli anni.

Padova si distingue per l'attenzione che dedica ai temi della sanità e della mobilità intelligenti. Servizi gestibili online per la prima e avanzati sistemi di bigliettazione elettronica per quanto riguarda la seconda.

Verona sta puntando al miglioramento del trasporto pubblico locale per incentivare ed aumentare la domanda da parte dei cittadini. Mentre nell'area educativa si evidenzia una buona diffusione di infrastrutture digitali a disposizione delle scuole.

Venezia si distingue per l'implementazione dei servizi di e-government offerti dal Comune. A **Vicenza** si è puntato sull'incremento delle dotazioni informatiche nelle scuole e l'**area del bellunese** ha investito in progetti eco sostenibili favorendo esperienze di produzione di energia idroelettrica. Infine **Rovigo** si contraddistingue per il risparmio energetico, la qualità dell'aria e l'adozione della raccolta differenziata da parte dei cittadini e **Treviso** è coinvolta nell'erogazione dei servizi smart che riguardano il settore della sanità e la mobilità cittadina.



una prospettiva credibile e stabile nel medio periodo.

Il processo progettuale di una Smart City prende forma, innanzitutto, attraverso scelte politiche e d'investimento di lungo periodo, che partono dalle società locali e che si avvalgono di un forte contributo dal mondo della tecnologia e dell'innovazione. La Pubblica Amministrazione locale deve avere la capacità di integrare, quindi, competenze provenienti da settori diversi (energia, clima, mobilità pubblica, esigenze del settore turistico, e così via) attraverso una crescente offerta di soluzioni, tecnologie e servizi innovativi da utilizzare nei progetti di sviluppo urbano. Il risultato di questo processo, come nelle città di Amsterdam, Copenhagen, Barcellona o Torino, è un sistema, declinato in una serie di progetti singoli, che riesce a spendere meno e meglio senza abbassare la

quantità e la qualità dei servizi forniti a cittadini e imprese. Sono città dove i piani d'azione per l'energia, gli obiettivi di abbassamento dell'inquinamento atmosferico e la semplificazione di accesso a informazioni e servizi sono tutti elementi di un'unica dinamicità organizzativa. Un processo lineare per garantire la nascita, la formazione e la sostenibilità nel tempo di progetti integrati e funzionali in ambito urbano è stato analizzato dall'Osservatorio Nazionale Smart City - ANCI con la collaborazione di FORUM PA (sintetizzato nello schema in questa pagina). [I primi bandi europei per le smart cities](#) in ambito innovativo di Horizon 2020 sono già stati pubblicati, in febbraio ne usciranno di nuovi, a cominciare da quelli per l'efficientamento energetico, per i trasporti e per la logistica. La sfida europea per diventare *smart* è appena cominciata.

Lanciato il bando “Sviluppo di standard di sistema per le smart cities e soluzioni comunitarie”

Horizon 2020 è il nuovo programma quadro europeo promosso dalla Commissione e destinato all'attività di ricerca e innovazione. Tale programma è attivo dal 1 gennaio 2014 e verrà implementato nel corso del periodo di programmazione 2014-2020. Horizon supporterà l'Unione Europea nelle sfide globali fornendo a ricercatori e innovatori gli strumenti necessari alla realizzazione di propri progetti. Il budget stanziato è di 78,6 miliardi di euro. La ricerca e l'innovazione si collocano al centro della strategia Europa 2020 in quanto contribuiscono ad aumentare la prosperità, migliorare la qualità della vita e nella creazione di beni pubblici globali.

La struttura di Horizon si compone di **tre pilastri** (Eccellenza scientifica, Leadership industriale e Sfide per la società) e cinque programmi trasversali.

Il primo dei pilastri, **eccellenza scientifica**, ha come obiettivo generale quello di elevare il livello di eccellenza della base scientifica europea e garantire una produzione costante di ricerca a livello mondiale per assicurare la competitività dell'Europa a lungo termine. Vuole sostenere le idee migliori, sviluppare i talenti in Europa, dare ai ricercatori accesso ad infrastrutture di ricerca prioritarie e fare dell'Europa un luogo attraente per i migliori ricercatori del mondo.

Il secondo pilastro, **leadership industriale**, si propone di apportare grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali, incentivare il potenziale di crescita delle aziende europee fornendo loro livelli adeguati di finanziamento e aiutare le piccole e medie imprese innovative a trasformarsi in imprese leader a livello mondiale.

Il terzo pilastro riguarda le **sfide per la società**, e affronta i temi più sentiti dai cittadini europei; il suo obiettivo è quello di coprire più attività possibili riguardanti la ricerca e l'innovazione, apportando cambiamenti decisivi per un netto miglioramento della vita dei cittadini.

Le regioni e i comuni vengono direttamente coinvolti in questa nuova logica, che sostituisce l'approccio top-down con un nuovo, migliore approccio bottom-up mirante la creazione di una rete di attori che sappiano identificare meglio le esigenze del proprio territorio. È qui che si inserisce il tema delle Smart Cities, ovvero “Città Intelligenti”, che possano fornire soluzioni integrate e sostenibili in grado di offrire energia pulita e a prezzi accessibili per tutti. Attraverso il programma Horizon 2020 sono state intraprese una serie di iniziative volte all'incoraggiamento di tali comunità intelligenti affinché intraprendano una serie di iniziative per il miglioramento dello spazio urbano attraverso la creazione di spazi verdi, sistemi di riciclaggio dei rifiuti efficienti ecc.

[Il bando pubblicato il 10 dicembre 2014](#) da parte della Commissione europea presenta come oggetto la creazione di standard di sistema per le smart cities e soluzioni comunitarie che possono essere adottate da parte di tutte le città europee per migliorarsi e adeguarsi alle esigenze ambientali.

Al giorno d'oggi è indispensabile ragionare da un punto di vista smart, ma ciò richiede uno sforzo costante da parte di tutti, non solo delle autorità o dei tecnici, affinché il nostro pianeta possa essere salvaguardato e reso migliore.

Scheda tecnica Bando

“Sviluppo di standard di sistema per le smart cities e soluzioni comunitarie”

Titolo	“Sviluppo di un sistema di standard per le smart cities e soluzioni comunitarie”
Data di pubblicazione	10/12/2014
Programma	Horizon 2020
Obiettivi	<p>La creazione di un sistema di standardizzazione per le smart cities comunitarie contribuirebbe ad una diminuzione dei costi di adeguamento; è prevista la partecipazione da parte delle città stesse e di un partenariato tra le Comunità europee per l’innovazione e le Organizzazioni per la standardizzazione europea.</p> <p>Il processo dovrebbe garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interoperabilità e l’adattabilità di soluzione nuove alle esigenze degli utenti e dei cambiamenti tecnologici. • condivisione di dati affinché sia possibile garantire comparabilità delle misure di prestazioni.
Tipi di azione previsti	<p>Le azioni previste riguardano prevalentemente attività di coordinazione e supporto al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l’accelerare lo sviluppo delle Smart Cities e delle soluzioni comunitarie • aprire il mercato per una molteplicità di attori • Garantire all’Europa di primeggiare in tema di Smart Cities
Dotazione finanziaria	La Commissione ritiene che una proposta di contributo tra gli 0.5 e 1 milione di euro possa permettere di superare adeguatamente la sfida. Nondimeno, ciò non preclude la selezione di altre proposte richiedenti altri cifre.
Importo del progetto	107.180.000 euro
Finanziamento	100%
Data di scadenza	05/05/2015
Link utili	http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/2149-scc-03-2015.html#tab1

Porto offshore nel piano Juncker, Zaia: “Soluzione che guarda al futuro”

Sono sette i progetti veneti presentati dal governo italiano per la messa a punto del piano Juncker per il rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa: tra questi l'espansione dell'aeroporto di Venezia e dei suoi collegamenti ferroviari, l'ammodernamento dell'autostrada Venezia-Trieste, il porto offshore di Venezia (nella foto) con il terminal d'altura e l'accordo tra gli scali dell'Alto Adriatico.

Su quest'ultimo in particolare si è pronunciato con favore il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia: “Un accordo quadro tra i porti dell'Alto Adriatico, con l'apertura del corridoio Adriatico-Baltico, è fondamentale, perché ne possono nascere belle strategie e percorsi, individuando chi deve fare cosa.”

Sulla questione del porto offshore - il cui accoglimento nel piano di investimenti europeo rappresenta - fuor di polemica - il riconoscimento del carattere strategico di questa infrastruttura, ha dichiarato Zaia, “A noi il progetto è stato presentato già nel 2010 e l'abbiamo

accolto con assoluto favore, in quanto soluzione che guarda al futuro. E' innegabile che, come porti del Nord Adriatico, abbiamo un appeal per la logistica portuale del futuro e, in questo ambito, ci sta il tema dell'offshore, sebbene sia da chiarire.”

Ma in cosa consiste e quali vantaggi potrebbe portare al sistema portuale veneziano questa nuova infrastruttura? Il progetto prevede da una parte la creazione di un terminal a 8 miglia dalla costa, predisposto per l'ormeggio di grandi navi portacontainer, dall'altra la realizzazione delle pipe-line per precludere alle petroliere l'accesso alla laguna.

Con il nuovo terminal le attività del porto non andranno a contrastare le paratie del Mose e potranno arrivare a Venezia più di un milione di container merci, un modo per rilanciare la piattaforma dell'Alto Adriatico e di conseguenza anche gli altri poli del sistema portuale del nord-est.



Portvenice.it



Regione del Veneto

Notizie da Unioncamere del Veneto

Il 17 dicembre la Commissione ECOS del Comitato delle Regioni ha approvato all'unanimità il parere presentato dall'Assessore regionale allo Sviluppo, Marialuisa Coppola, per “Estendere la protezione delle indicazioni geografiche dell'Unione Europea ai prodotti non agricoli”. La Sede di Bruxelles della Regione del Veneto e la delegazione di Bruxelles di Unioncamere del Veneto hanno contribuito all'elaborazione di tale proposta, che conferma l'elevato interesse dell'UE verso la protezione delle produzioni locali e auspica l'avvio di un vero e proprio processo legislativo in materia.

La proposta di parere sottolinea diversi elementi a sostegno dell'estensione delle certificazioni d'origine. Analogamente a quanto si è già osservato per i prodotti alimentari, l'indicazione geografica rappresenterebbe un importante elemento di tutela dei posti di lavoro e dei diritti di proprietà, oltre che un efficace deterrente per contrastare la delocalizzazione e le pratiche lesive della concorrenza. Inoltre, poiché costituisce un incentivo all'aumento delle produzioni locali, si potrebbe tradurre direttamente in un aumento di competitività per quei territori caratterizzati da gap di sviluppo rispetto al livello medio europeo. Altri elementi evidenziati dalla proposta sono i potenziali benefici per i consumatori, che potrebbero usufruire di una maggiore trasparenza per individuare l'autenticità dei prodotti, e le ricadute positive in termini di preservazione del patrimonio artistico e culturale delle zone interessate.

A differenza di quanto avviene per i prodotti alimentari, tuttavia, il parere ipotizza un regime di protezione più semplice tramite etichettature facilmente riconoscibili nella lingua d'origine e/o in inglese, evitando un eccessivo proliferare di marchi che potrebbero creare confusione. Unioncamere, grazie alla sua delegazione di Bruxelles, rinnova in questo modo l'impegno verso il nostro territorio ricco di prodotti (e produttori) di assoluta qualità.



Veneto.to

25 miliardi in arrivo per le Pmi, Vicenza—16 gennaio

Grazie a un accordo firmato tra la Commissione europea e il Fondo europeo per gli Investimenti, le PMI europee avranno accesso a un importo fino a 25 miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi. Si tratta di opportunità importanti, rivolte a tutti quegli imprenditori che desiderano far crescere la propria impresa in maniera sostenibile, unendo i fondi a capitale perduto a quelli rimborsabili.



Per questo la Regione del Veneto, da sempre impegnata nel fornire informazioni sulle opportunità di finanziamento per le PMI del territorio, ha in programma una giornata informativa a **Vicenza**, nel quadro dell'iniziativa "Progetta!2020". L'appuntamento è per **venerdì 16 gennaio**, dopo la grande partecipazione registrata in un primo evento organizzato il 29 settembre scorso. All'evento interverranno relatori esperti provenienti dalla Commissione europea, che approfondiranno il tema degli Strumenti finanziari e della loro integrazione con i Fondi europei. Inoltre saranno illustrate le opportunità di finanziamento agevolato e le novità sugli strumenti finanziari, offerti da Veneto Sviluppo SPA per migliorare l'accesso al credito delle PMI. Il

[programma definitivo](#) è disponibile sulla pagina web della Sede di Bruxelles della Regione. Per maggiori informazioni: alberto.follador@regione.veneto.it.

Progetto Beams, premiazioni a Venezia

Ad aprire l'evento conclusivo del [progetto BEAMS](#) contro la discriminazione e il razzismo in Europa guidato dalla Regione del Veneto sono stati i lavori dei ragazzi delle scuole medie e superiori, premiati nell'ambito del concorso "Non basta guardare, cominciamo a vedere!".



Giovani e giovanissimi hanno creato video e prodotti multimediali contro il razzismo e gli stereotipi sugli immigrati. Il premio "BEAMS Tappeto rosso" è andato al video realizzato da Sofia Girardi del Liceo Artistico "Michelangelo Guggenheim" di Venezia "Be Equal": sullo sfondo del motto "Everybody different - everybody equal" scorrono i volti giovani e bellissimi del nostro presente, una società multietnica e multiculturale. Il Premio "BEAMS Oggi e Domani" è andato invece al "Super Anti D" dei ragazzi della 3G della scuola media "Adele Zara" di Mira: non esistono super-eroi in grado di abbattere razzismo e violenza ma solo l'impegno quotidiano di ciascuno di noi. Il premio "VEAMS: Beams in Veneto" è andato invece alla 3G della scuola Giovanni Valle di Padova: il loro "Il silenzio della società: i segreti del vivere comune", affronta i temi del razzismo, dell'indifferenza, della menzogna e del bullismo, con l'invito a mettersi nei panni dell'altro: "E se lo straniero fossi tu?"

Fondi europei per il sociale, incontro formativo a Vicenza



Sono disponibili online, sulla pagina web della Sede di Bruxelles della Regione del Veneto, tutti gli interventi dell'incontro ["Le opportunità di finanziamento a livello europeo per il sociale"](#), organizzato il 12 dicembre scorso a Vicenza nell'ambito dell'iniziativa di formazione per il territorio "Progetta!2020".

L'incontro ha visto una grande partecipazione di pubblico, a conferma dell'importanza dei fondi europei per lo sviluppo sociale ed economico, ed è stato aperto da un intervento dell'europarlamentare Remo Sernagiotto. Al centro dell'attenzione, le opportunità e gli strumenti messi a disposizione di aziende, enti e associazioni dai nuovi programmi quadro Erasmus+, Orizzonte 2020 e EaSI. Ma per accedere a questi fondi spesso è necessario trovare buoni partner a livello europeo con cui sviluppare progetti vincenti. Ecco allora che l'incontro è stato l'occasione per presentare [Elisan, network europeo](#) per l'inclusione sociale di cui la Regione è parte attiva, oppure [AGE](#), piattaforma europea a favore degli anziani. Tra le best practice, sono stati presentati i progetti SAVE e HELPS, in cui la Regione Veneto è protagonista.

Veneto tra i finalisti nel Premio Comunicazione PAC 2014

La Regione del Veneto è tra i finalisti del Premio Comunicazione Pac 2014 organizzato dalla Direzione Agricoltura della Commissione europea, con l'intento di premiare le azioni di comunicazione a sostegno della Politica agricola comune.



L'iniziativa regionale consiste in un innovativo progetto di "e-democracy", per l'elaborazione condivisa e trasparente del nuovo Psr Veneto che ha raccolto 728 contributi e 49 documenti di supporto inviati da 59 diversi soggetti appartenenti

al Tavolo Regionale di Partenariato per lo sviluppo rurale. Principale strumento di partecipazione è stata la piattaforma di consultazione online www.psrveneto2020.it, grazie alla quale è stato possibile raccogliere, valutare e rendere pubblici i contributi elaborati dalle rappresentanze istituzionali, economiche, ambientaliste e sociali del sistema dello sviluppo rurale.

"Si è trattato, oltre che di un grande sforzo ed impegno organizzativo - precisa l'assessore all'agricoltura Franco Manzato - di una vera e propria sfida, per l'introduzione di modalità e strumenti di confronto innovativi per molti degli attori del sistema agricolo e rurale, che hanno dimostrato una pronta disponibilità a partecipare". Premiazioni a Bruxelles, il 29 gennaio prossimo.

In visita



Regione del Veneto

Tappa a Casa Veneto e al Parlamento europeo, il 12 dicembre scorso per una delegazione del Consiglio regionale, guidata da Nereo Laroni, presidente della Commissione Relazioni internazionali e rapporti comunitari. Obiettivo della visita: comprendere a fondo quanto sia strategico per il Veneto, come per le altre Regioni europee, stare e lavorare nel cuore dell'Ue per promuovere i propri interessi. "Lo sforzo congiunto di Casa Veneto, degli uffici regionali e di chi è già impegnato sul territorio deve far parte di una programmazione oculata che può aiutare l'economia della regione ad uscire velocemente dalla recessione" ha detto Laroni.

Casa Veneto ha accolto inoltre il 9 dicembre un folto gruppo di studenti universitari di Padova e Venezia, e di istituti superiori da tutto il Veneto nell'ambito di una visita di due giorni a Bruxelles per conoscere le principali istituzioni europee.



Regione del Veneto

Iscriviti alla mailing list

Bollettino europeo, Scadenario bandi, Agenda di Bruxelles: per essere sempre aggiornati sulle notizie da Bruxelles, iscrivetevi alla mailing list dell'Helpdesk Europrogettazione! Il modulo è disponibile sul nuovo sito internet della Sede di Bruxelles della Regione, dove potete anche consultare tutti i numeri del bollettino europeo e tutti gli strumenti informativi realizzati dalla Sede: <http://www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/il-bollettino-europeo>.

A cura del Servizio Coordinamento progetto europei, network e relazioni istituzionali della Sede di Bruxelles.

Hanno collaborato a questo numero:

Monika Bernhart, Maura Bertanzon, Matilde Chinellato, Sara Civai, Carlo Dirodi, Alberto Follador, Daisy Molfese, Simone Miotto, Veronica Olivi, Samuela Speri, Irene Scopelliti.